



Prot. R.090/110 prot. 0200826

del 9 giugno 2020

**Indirizzi operativi per la gestione in sicurezza degli affidamenti familiari, delle struttu-
resocio-educative di accoglienza semiresidenziale e residenziale, dei servizi di assistenza
educativa domiciliare e degli incontri protetti nel periodo di emergenza sanitaria da CO-
VID-19**

Sommario

1. Premessa

2. Oggetto e ambito di applicazione

3. Impegni ed interventi della Regione Toscana

3.1 Fonti di finanziamento e sostegno alle attività

4. Indicazioni comuni a tutte le tipologie di servizi

4.1 Piano di continuità e di riapertura dei servizi

4.2 Sanificazione degli ambienti

4.3 Disposizioni generali per gli operatori

4.4 Disposizioni generali per i gestori

4.5 Sostituzione del personale

4.6 Gestione di casi sospetti di contagio

4.7 Trasporto

5. Indicazioni per le strutture residenziali

5.1 Accesso alla struttura

5.2 Permanenza in struttura

5.3 Inserimenti programmati

5.4 Inserimenti in emergenza

5.5 Visite mediche ed altre necessità sanitarie urgenti

5.6 Allontanamenti non autorizzati

5.7 Indicazioni particolari per gli Appartamenti per l'Autonomia per giovani e neomaggiorenni

5.8 Visite dei familiari ai minori in struttura e rientro dei minori in famiglia

6. Indicazioni per le strutture semiresidenziali

6.1 Disposizioni per i gestori

6.2 Indicazioni particolari per l'accesso

6.3 Sostegno socio educativo a domicilio

6.4 Accompagnamento del minore alla struttura

6.5. Organizzazione e gestione delle attività giornaliere

6.6 Centri diurni ubicati all'interno di comunità o a queste collegati

7. Indicazioni per il servizio di assistenza educativa domiciliare -SED

7.1 Rimodulazione dei Progetti personalizzati

7.2 Gestione delle attività di sostegno individualizzato

7.3 Gestione delle attività di sostegno in piccoli gruppi

8. Indicazioni per gli Incontri protetti

8.1. Gestione degli Incontri protetti

9. Percorsi di Affidamento familiare

Allegati

1. Premessa

Nell'attuale situazione di emergenza è fondamentale che il Sistema dei Servizi Sociali continui a garantire, ed anzi rafforzi, i servizi che possono contribuire alla migliore applicazione delle direttive del Governo e a mantenere la massima coesione sociale di fronte alla sfida dell'emergenza. È un ruolo che il Sistema dei Servizi Sociali deve svolgere nei confronti di ogni membro della collettività, con particolari attenzioni verso coloro che si trovano, o si vengono a trovare a causa dell'emergenza, in condizione di fragilità, anche in relazione alla necessità di garanzia dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali di cui all'articolo 22 della legge n. 328/2000.

L'impatto dell'emergenza sanitaria sul sistema dei servizi sociali e socio sanitari attraversa le riflessioni maturate a livello nazionale in contesti istituzionali diversi accomunati dall'obiettivo di individuare risposte e prospettive di interventi alternative. Il 27 marzo 2020 l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza ha indirizzato al Presidente del Consiglio una nota nella quale vengono rimarcate le condizioni particolari che investono la vita quotidiana di bambini e i ragazzi a seguito delle misure di contenimento adottate per il Covid 19. Tra le situazioni di particolare vulnerabilità la Garante ha enucleato quelle riferite ai ragazzi allontanati temporaneamente dalla propria famiglia ed accolti in comunità, per i quali l'isolamento forzato può determinare l'accentuazione del senso di inadeguatezza e di sofferenza rendendo dunque necessaria un'attenzione specifica in termini di un supporto professionale continuativo e qualificato.

Sempre il 27 marzo 2020, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha emanato la Circolare n. 1 (Sistema dei servizi sociali. Emergenza Corona Virus) che riveste particolare interesse per il richiamo alla continuità dei servizi sociali che ricoprono nel contesto attuale un ruolo centrale per il sostegno alle persone ed alle famiglie, anche in relazione all'impatto delle misure di limitazione adottate. La Circolare suggerisce la rimodulazione dei servizi non essenziali e il dirottamento delle risorse disponibili sugli ambiti di intervento cruciali nell'attuale momento, assicurando in ogni caso la tutela sanitaria degli operatori e degli stessi beneficiari.

La centralità dei percorsi di aiuto da continuare a garantire, seppur nel mutato scenario, è sottolineata anche nella Circolare del 16 marzo 2020 del Presidente dell'Ordine degli Assistenti Sociali. Il documento ribadisce il ruolo imprescindibile degli assistenti sociali che operano in ogni ambito - sociale, sanitario e socio-sanitario - sia nella lotta per combattere la diffusione del Covid-19, sia per supportare le persone che ne sono colpite. Vengono infine fornite alcune indicazioni pratico-operative utili a guidare l'intervento professionale in questa fase.

Il 7 aprile il *Bureau della Rete europea dei garanti (Enoc)* ha invitato i governi, la Commissione europea e il Consiglio d'Europa ad adottare ogni iniziativa utile a garantire il rispetto dei diritti previsti dalla Convenzione Onu sui diritti del fanciullo richiamando l'attenzione, in modo particolare, sui diritti a una corretta informazione, alla protezione da violenza e abusi, alla salute, allo sviluppo, a un adeguato livello di vita e al diritto all'istruzione.

L'Università di Padova, partner del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attraverso la professoressa Paola Milani, è intervenuta in questo dibattito con il documento "Un nuovo SMARTWelfare?" che, a partire dalle suggestioni raccolte dalla comunità di operatori del Programma Nazionale PIPPI, offre una stimolante prospettiva di riferimento concettuale e di strumenti operativi validi per il lavoro sociale e educativo in contesti residenziali, semiresidenziali e domiciliari. Le osservazioni ed i suggerimenti che attraversano il documento si basano sulla constatazione che la distanza fisica non è distanza sociale e che quindi molto, e in maniera innovativa, può essere agito in questa fase storica che ci chiede di ripensare la qualità e la consistenza della relazione tra servizi, comunità professionale, persone, famiglie e contesti.

Il Dipartimento per le politiche della famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha emesso, in data 15 maggio 2020, le "Linee guida per la gestione in sicurezza di opportunità organizzate di socialità e gioco per bambini e adolescenti nella fase 2 dell'emergenza covid-19", il cui contenuto è un prezioso riferimento anche per i servizi e le strutture socio-educative.

Questi ed altri documenti sono disponibili sul sito del Centro regionale Infanzia e Adolescenza: <https://www.minoritoscana.it/?q=node/1124>

2. Oggetto e ambito di applicazione

I presenti indirizzi operativi costituiscono aggiornamento ed integrazione dei precedenti documenti (nota Prot. R.09.110/0137118 del 10/4/2020 e nota Prot. R.090/110 del 05/05/2020) relativi alle comunità di accoglienza, ai fini di confermare il sostegno regionale alla diffusione di prassi omogenee che, fatti salvi i compiti ed i ruoli dei diversi attori, possano mantenere anche durante il periodo di emergenza epidemiologica da COVID-19, nonché nelle fasi immediatamente successive, adeguati livelli di protezione e di sicurezza di bambini e ragazzi. I precedenti indirizzi sono dunque integrati ed estesi alle differenti tipologie di servizi e di strutture di accoglienza che compongono la rete di interventi a favore dei minori e delle famiglie in difficoltà.

I contenuti del presente documento sono da intendersi come indicazioni e procedure di carattere operativo suscettibili - per la loro natura - di ulteriori aggiornamenti e integrazioni sulla base degli esiti monitoraggio sulla loro attuazione e dell'andamento dell'emergenza sanitaria.

Il documento è rivolto a tutti i soggetti che operano nel sistema integrato regionale di Promozione, Prevenzione e Protezione dei bambini e ragazzi, con particolare riferimento alle Zone Distretto e, ove costituite, alle Società della Salute, agli Enti Terzo Settore titolari e gestori di servizi e progetti per l'infanzia e l'adolescenza.

I presenti indirizzi operativi si applicano dunque:

a) ai percorsi di affidamento familiare;

- b) alle strutture residenziali e semiresidenziali per minori disciplinate dal Regolamento n. 2/R di cui al DPGR del 9 gennaio 2018, nonché alle Case famiglia multiutenza complementare inserite nel percorso sperimentale regionale, come da DGR 1666 del 23/12/2019, ed alle strutture operanti in base alla Risoluzione del Consiglio regionale del 20 marzo 1990;
- c) al Servizio di Assistenza Domiciliare Socio-educativa-SED;
- d) agli incontri protetti tra minori e loro familiari.

In particolare, nell'ambito degli indirizzi in materia di servizi essenziali contenuti nella Circolare n. 1/2020 del 27 marzo 2020 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali avente ad oggetto "Sistema dei Servizi Sociali - Emergenza Coronavirus" e di quanto disposto dall'art. 48¹ (Prestazioni individuali domiciliari) del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 26 aprile 2020, art. 8,² e tenuto conto delle Ordinanze del Presidente della Regione Toscana n. 60 del 27 maggio 2020 e n. 61 del 30 maggio 2020, si ritiene di emanare delle linee di indirizzo a livello regionale al fine di sostenere la progressiva riattivazione delle attività sociali e socio-educative erogate a minori utenti di servizi residenziali, semiresidenziali e domiciliari da parte di Comuni, Società della Salute, Aziende Sanitarie, altri enti pubblici e Enti del Terzo Settore, attraverso procedure e modalità operative che favoriscano la massima sicurezza degli ospiti e degli operatori nella fase di ripresa, ancorché graduale, delle attività.

3. Impegni ed Interventi della Regione Toscana

La Regione Toscana durante la fase emergenziale si impegna a rafforzare il proprio ruolo di indirizzo e coordinamento:

1. in collaborazione con le Zone Distretto e le Società della Salute affinché sia garantito:
 - il raccordo con l'intero sistema territoriale di interventi e servizi sociali e socio sanitari, il Servizio Sociale dell'Emergenza (SEUS, laddove presente), la rete regionale Codice Rosa, la rete regionale di Contrasto alla Violenza, anche in riferimento ai possibili canali di finanziamento in via straordinaria ed ordinaria delle misure di accoglienza;
 - il passaggio e la circolarità delle informazioni tra tutti gli attori del sistema di Prevenzione, Promozione e Protezione;
 - la raccolta dei dati ed il monitoraggio delle iniziative realizzate all'interno della rete di servizi e strutture socio-educative in ogni ZD/SDS, al fine di documentare e diffondere le buone pratiche messe in campo sul territorio regionale a favore dei minori e delle loro famiglie attraverso l'attivazione di una specifica sezione di documenta-

¹ Come modificato dall'art. 116 - Servizi delle pubbliche amministrazioni del Decreto-Legge 19 maggio 2020, n. 34 recante "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19"

² "Le attività sociali e socio-sanitarie erogate dietro autorizzazione o in convenzione, comprese quelle erogate all'interno o da parte di centri semiresidenziali per persone con disabilità, qualunque sia la loro denominazione, a carattere socio-assistenziale, socio-educativo, polifunzionale, socio-occupazionale, sanitario e socio-sanitario vengono riattivate secondo piani territoriali, adottati dalle Regioni, assicurando attraverso eventuali specifici protocolli il rispetto delle disposizioni per la prevenzione dal contagio e la tutela della salute degli utenti e degli operatori".

zione e notizie nel sito del Centro regionale Infanzia e Adolescenza <https://www.minoritoscana.it/?q=node/1126>.

2. con l'Autorità Giudiziaria, al fine di favorire:
 - la diffusione dei provvedimenti adottati in relazione all'emergenza sanitaria e alla ripresa delle attività;
 - il raccordo con il sistema dei Servizi Sociali del territorio in relazione agli interventi ed alle collaborazioni tra Servizio Sociale professionale e Tribunale per i Minorenni, anche nel caso di eventuali decisioni sui percorsi di inserimento in comunità e di proseguimento dell'assistenza oltre il compimento del diciottesimo anno di età;
 - l'attività di vigilanza e controllo in relazione alle rimodulazioni organizzative temporanee, alle norme igieniche da seguire, ai livelli di sicurezza e protezione adottati e correlati alla riorganizzazione della convivenza comunitaria.
3. con le Aziende Sanitarie, affinché siano attuati percorsi adeguati a corrispondere ai bisogni dei bambini e dei ragazzi accolti nel sistema dei servizi di prevenzione, promozione e protezione e a supportare le famiglie affidatarie e gli operatori di servizi residenziali e semiresidenziali per minori nonché in relazione al coinvolgimento dei Pediatri e dei Medici di libera scelta, per le attività di consulenza, indirizzo e supporto che gli stessi potranno svolgere a favore del sistema integrato pubblico/privato;
4. con la rete dei Centri Affidato, affinché le famiglie affidatarie siano correttamente informate e coinvolte nei percorsi di graduale ripresa delle attività e delle relazioni con i servizi e con le famiglie naturali;
5. con le Commissioni multidisciplinari di vigilanza e controllo delle ASL, ai fini dello scambio delle informazioni e dei follow up inerenti eventuali sopralluoghi per la rilevazione dei bisogni e per il supporto al rispetto delle misure di sicurezza;
6. con il Coordinamento regionale delle organizzazioni del Terzo Settore "Pollicino", in quanto rete di soggetti associativi che rappresentano gli Enti che operano nel campo degli interventi, servizi e strutture socio-educativi a favore di bambini, adolescenti e famiglie, nonché con altre rappresentanze di associazioni di Enti del Terzo Settore. Il Coordinamento regionale "Pollicino" può fornire il proprio supporto e coinvolgimento nelle attività di pianificazione che si svolgeranno nelle diverse Zone distretto/SdS, in attuazione di quanto indicato al successivo punto 4.

Inoltre la Regione Toscana, anche nell'ambito dell'Ordinanza del Presidente della Regione n. 23 del 3/4/2020 relative alle strutture socio-sanitarie e di accoglienza, si impegna a promuovere, attraverso l'informazione, la sensibilizzazione ed il raccordo con le Aziende Sanitarie:

- la fornitura ai servizi e alle strutture di mascherine protettive, guanti monouso, disinfettanti a base alcolica e di ogni altro presidio medico-sanitario necessario, tenuto conto dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 e della necessità di mantenere le misure anticontagio anche nelle fasi successive;

- iniziative di sanificazione degli ambienti a norma di legge;
- test sierologici rapidi agli utenti (minori e/o loro conviventi), agli operatori e responsabili dei servizi e delle strutture, in ragione del maggior rischio espositivo e della esigenza di tutela della salute pubblica, nonché dell'attuale disponibilità dei test.

3.1 Fonti di finanziamento e sostegno alle attività

Alle spese per i percorsi di accoglienza dei minori sostenuti dagli enti pubblici invianti concorrono: Alle spese per i percorsi di accoglienza e di sostegno educativo dei minori sostenuti dagli enti pubblici invianti concorrono, anche a copertura dei costi sostenuti dagli Enti gestori per l'approntamento delle misure straordinarie dovute all'emergenza epidemiologica:

a) in via straordinaria:

- il Fondo di solidarietà Interistituzionale, erogato quest'anno dalla Regione Toscana alle Zone Distretto a sostegno esclusivo degli interventi e dei servizi sociali vari attivati sul territorio in relazione all'emergenza sanitaria (erogazione in corso di perfezionamento);
- le risorse disponibili di cui all'art. 109 - "Servizi delle pubbliche amministrazioni" del Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34, cd. DL 'Rilancio', che ha sostituito l'articolo 48 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27;

b) in via ordinaria:

- la quota del 40% del Fondo Nazionale Politiche Sociali 2019 - finalizzata all'area dell'infanzia e dell'adolescenza - erogato alle zone distretto a sostegno delle azioni derivanti dalla programmazione zonale sociale e sanitaria;
- il finanziamento regionale a sostegno degli investimenti nel settore sociale (per eventuali necessità rilevate dagli enti locali relativamente a immobili e strutture proprie o nell'ambito di rapporti di collaborazione con enti del terzo settore, secondo quanto previsto dagli avvisi regionali).

Le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, in presenza dei requisiti previsti, potranno accedere altresì alle specifiche risorse messe a disposizione per l'annualità 2020 dalla Regione nell'ambito dell'"Avviso Pubblico per la concessione a organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale di contributi finalizzati a fronteggiare le conseguenze determinate dall'emergenza sanitaria Covid 19" di cui alla DGR 620 del 18/5/2020.

In particolare, fatte salve le previsioni specifiche dell'Avviso Pubblico sopra richiamato, tali fonti di finanziamento potranno coprire sia le spese ordinarie per la gestione dei servizi che le spese di natura straordinaria attivate anche in relazione all'emergenza epidemiologica, quali:

- l'affitto/retta della eventuale struttura filtro;
- la sanificazione della stessa;

- l'organizzazione dei servizi per il vitto, e le necessità quotidiane, compreso l'eventuale ricorso a cooperative sociali, volontari ecc., per gli approvvigionamenti alimentari;
- il trasporto/trasferimento verso la struttura filtro e, successivamente, verso la comunità di accoglienza;
- gli interventi educativi o di altri operatori;
- altre spese documentabili necessarie ad assicurare le necessità quotidiane (tra cui misure per favorire le relazioni con l'esterno, spese telefoniche, servizi videoconferenza, ecc.).

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 89 del DL n. 34/2020 ("Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19") le amministrazioni destinatarie delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali e del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, con riferimento alle spese sostenute per l'anno 2020, possono includere per le prestazioni sociali erogate sotto forma di servizi effettivamente erogati, anche specifiche spese legate all'emergenza COVID-19 e finalizzate alla riorganizzazione dei servizi, all'approvvigionamento di DPI e all'adattamento degli spazi.

4. Indicazioni comuni a tutte le tipologie di servizi

4.1. Piano di continuità e di riapertura dei servizi

Conformemente ai requisiti minimi in materia di autorizzazione al funzionamento e agli standard per l'accreditamento dei servizi residenziali e semiresidenziali per minori stabiliti a livello regionale e nel rispetto della titolarità da parte dei comuni della funzione fondamentale concernente la progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, di cui all'art. 11 della LR 41/2005, i presenti indirizzi operativi sono finalizzati a promuovere da un lato la continuità dei progetti e delle strutture funzionanti e dall'altro la graduale riattivazione dei servizi sospesi nella fase precedente dell'emergenza sanitaria, in un'ottica auspicabilmente ancorata alle dimensioni della programmazione territoriale integrata di zona distretto e della coprogettazione tra enti pubblici titolari delle funzioni amministrative in materia di servizi sociali ed Enti del Terzo Settore titolari e gestori di servizi stessi per:

- assicurare coerenza e sostenibilità tra le soluzioni adottate e la specificità organizzativa dei singoli ambiti territoriali;
- garantire la necessaria conciliazione, sul territorio, tra gli obiettivi generali di tutela, protezione e promozione dei diritti di bambini e ragazzi e le istanze di salute pubblica e contrasto all'emergenza epidemiologica in atto con riferimento agli utenti, agli operatori e ai cittadini coinvolti.

In questo senso, coerentemente con le analoghe disposizioni in materia di servizi per le persone disabili, di cui alla DGR 571 del 4/5/2020, ciascuna Zona distretto/SdS, nell'ambito delle funzioni di cui all'art.33 della LR 41/2005 e della propria programmazione operativa, è invita-

ta a elaborare, tenendo conto delle competenze esercitate dai comuni in materia di progettazione e gestione dei servizi sociali e in collaborazione con la Azienda USL di riferimento e con la partecipazione dei soggetti titolari/gestori dei servizi, un piano di continuità e riapertura dei servizi residenziali, semiresidenziali e domiciliari per minori presenti sul proprio territorio in modo da garantire, seppur gradualmente, la completa riattivazione e fornire una risposta in termine di servizi offerti, in presenza e/o a distanza, ai minori in carico ai servizi.

Resta inteso il pieno rispetto dei CCNL e il coinvolgimento delle Organizzazioni Sindacali di settore e delle R.S.U., nel rispetto dei protocolli e degli accordi vigenti

I servizi sono organizzati anche tenendo conto, per quanto compatibili, dei contenuti dell'Ordinanza del Presidente della Giunta regionale n. 62 dell'8 maggio 2020 ("Misure di contenimento sulla diffusione del virus COVID-19 negli ambienti di lavoro. Revoca della ordinanza n.48/2020 e nuove disposizioni").

4.2 Sanificazione degli ambienti

Al fine di garantire la necessaria sanificazione degli ambienti, soprattutto per i servizi che vengono riaperti, deve essere prevista l'accurata pulizia dei locali e una corretta igiene delle superfici (con disinfettanti per superfici contenenti alcol al 70% - etanolo - oppure a base di ipoclorito di sodio allo 0,5% - candeggina). Deve essere effettuata inoltre una frequente pulizia degli ambienti, la disinfezione di superfici toccate frequentemente e bagni, prestando particolare attenzione alle aree comuni. Deve essere effettuata una frequente areazione dei locali. Negli edifici dotati di specifici impianti di ventilazione, che movimentano aria attraverso un motore/ventilatore e consentono il ricambio dell'aria dell'edificio con l'esterno, mantenere attivi l'ingresso e l'estrazione dell'aria, 24 ore su 24, 7 giorni su 7. In questo periodo di emergenza per aumentare il livello di protezione, deve essere eliminata totalmente la funzione di ricircolo dell'aria per evitare l'eventuale trasporto di agenti patogeni nell'aria. Negli edifici dotati di impianti di riscaldamento/raffrescamento (es. pompe di calore, fancoil, o termoconvettori), tenere spenti, se possibile, gli impianti per evitare il possibile ricircolo del virus SARS-CoV2 in aria. Se non è possibile tenere fermi gli impianti, pulire settimanalmente i filtri dell'aria, in base alle indicazioni fornite dal produttore.³

Gli interventi di sanificazione degli ambienti sono registrati, in modo da risultare tracciabili.

4.3 Disposizioni generali per gli operatori

Gli Enti gestori sensibilizzano e formano tutto il personale in merito all'adozione di comportamenti coerenti alle indicazioni emanate dai ministeri competenti e dalla Regione da rispettare, non solo nel luogo di lavoro, ma anche nella vita privata.

3 Per tutte le procedure di pulizia e disinfezione, di aerazione degli ambienti, si rimanda all'Ordinanza del Presidente della Giunta regionale n. 62 dell'8 maggio 2020 ("Misure di contenimento sulla diffusione del virus COVID-19 negli ambienti di lavoro. Revoca della ordinanza n.48/2020 e nuove disposizioni").

In ogni struttura residenziale e semiresidenziale sono dunque rese note, affisse e condivise con operatori ed ospiti le 10 regole di comportamento del Ministero della Salute da seguire per il contrasto alla diffusione del Covid-19, come attuate anche attraverso i provvedimenti emanati dal Presidente della Regione Toscana e, in particolare, le Ordinanze nn. 17 del 19/3/2020, 18 del 25/3/2020 e 26 del 6/4/2020. Le regole di comportamento sono rese disponibili anche per eventuali ospiti stranieri; si segnalano al riguardo i seguenti link da cui è possibile scaricare i documenti multilingue:- Regione Toscana: <https://www.regione.toscana.it/web/guest/-/regole-e-informazioni-utili-per-stranieri-in-14-lingue>,- Arci Nazionale/UNHCR: https://coronavirus.jumamap.com/it_it/

Le medesime regole sono rese note anche alle famiglie naturali ed affidatarie dei minori in carico.

Ogni operatore:

a) attesta, tramite apposita dichiarazione da rendere quotidianamente con timbratura o apposizione della firma di presenza in servizio o altra analogo modalità di registrazione:

- l'assenza di sintomi similinfluenzali (tosse, raffreddore, mal di gola ecc.);
- di non essere stati a contatto negli ultimi 15 gg con persone in quarantena o risultate positive.

b) provvede alla rilevazione della temperatura prima di uscire di casa; in caso di temperatura superiore a 37°,5 non prende servizio e contatta immediatamente il proprio Medico di Medicina generale e seguire le sue indicazioni; avvisa, inoltre, immediatamente il Responsabile della struttura, che contatta il Servizio competente dell'Azienda Sanitaria ai fini della valutazione della situazione e delle opportune indicazioni profilattiche e terapeutiche.

c) utilizza per tutta la durata delle attività, mascherina chirurgica e, qualora necessario, anche i guanti; solo nel caso in cui si trovino in contatto con minori che non tollerano la mascherina chirurgica, dovranno indossare mascherine FFP2 /FFP3.

La dotazione e l'utilizzo dei DPI devono essere gestiti secondo le indicazioni nazionali e le ordinanze regionali.

Il Piano di cui al punto 4.1 da' atto dei bisogni dei DPI rilevati dalle strutture.

4.4 Disposizioni generali per i gestori

Nell'ambito del Piano di cui al punto 4.1, i soggetti Gestori delle strutture devono provvedere a:

- assicurare un' adeguata formazione preventiva e in itinere del personale in materia di prevenzione di COVID-19, della corretta adozione delle precauzioni standard, per gli aspetti di utilizzo dei dispositivi di protezione individuale e delle misure di igiene e sanificazione;

- aggiornare il Documento di Valutazione dei Rischi tenendo conto delle procedure per la riduzione del rischio da COVID-19, individuate, in coerenza con la normativa in vigore in materia di sicurezza e di emergenza COVID-19, oltre che ai contenuti delle presenti linee di indirizzo, e da definirsi attraverso il confronto con le rappresentanze sindacali presenti nei luoghi di lavoro e condiviso con i R.L.S; di tale aggiornamento dovranno dare comunicazione al comune territorialmente competente nonché, possibilmente, anche alla Zona Distretto/SdS ;
- assicurare la disponibilità dei DPI e dei presidi sanitari ed igienici necessari a tutelare la salute, con il supporto della Regione Toscana e delle Aziende Sanitarie;
- sospendere l'eventuale presenza di tirocinanti fino a nuove disposizioni da parte del Ministero dell'Istruzione e della Regione Toscana;
- regolare l'eventuale presenza di volontari del Servizio Civile in base alle disposizioni del Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale o dei competenti Uffici della Regione Toscana, per il Servizio Civile regionale;
- assicurare, ad ogni volontario in servizio al pari degli operatori, un'adeguata formazione e la dotazione di DPI; i volontari devono rispettare rigorosamente tutte le misure di protezione definite dall'Ente gestore.

4.5 Sostituzione del personale

Si ritiene opportuno prevedere, in via straordinaria e temporanea, il rafforzamento della presenza di operatori o comunque delle misure adeguate a supportare i minori in carico nella comprensione e nel rispetto delle direttive di limitazione personale e sociale, anche al fine di ridurre il rischio di allontanamenti impropri dalle strutture.

4.6 Gestione di casi sospetti di contagio

Nel Piano di cui al punto 4.1 sono indicati i riferimenti dei Servizi dell'Azienda Sanitaria territorialmente competenti che i soggetti Gestori devono contattare in caso di richieste di informazioni o segnalazioni di casi sospetti di COVID che riguardino minori accolti in strutture residenziali e semiresidenziali e seguiti dal SED, loro familiari conviventi o operatori.

In base alle Ordinanze del Presidente della Giunta regionale n. 34 del 14 aprile 2020 ("Linee di indirizzo per la gestione del percorso COVID-19 in ambito territoriale. Ordinanza ai sensi dell'art. 32, comma 3, della legge 23 dicembre 1978, n. 833 in materia di igiene e sanità pubblica") e 56 del 15 maggio 2020 ("Ulteriori indirizzi per i percorsi territoriali di individuazione dei casi da Covid 19"), in caso di diagnosi di infezione da Covid-19, saranno i Servizi dell'Azienda Sanitaria ad indicare al soggetto Gestore le misure profilattiche e terapeutiche, in base alla valutazione effettuata, da applicare ai bambini ed ai ragazzi, alla famiglia naturale/affidataria, agli operatori e ad altre persone eventualmente interessate. Il soggetto Gestore provvede ad informare tempestivamente il Servizio Sociale territorialmente competen-

te. Agli operatori e Responsabili del soggetto Gestore è pertanto richiesto di assicurare la massima collaborazione e tempestività nella segnalazione dei casi.

Al fine di prevenire situazioni di contagio o la loro diffusione, tutti gli operatori hanno dunque l'obbligo di segnalare al Responsabile del soggetto Gestore, in modo tempestivo:

- le dichiarazioni di minori e/o familiari che riferiscono di eventuali contatti stretti con persone con diagnosi da Covid-19;
- la rilevazione della presenza di febbre o altra sintomatologia (tosse, mal di testa, problemi respiratori) nei minori e/o familiari.

In tali situazioni, il Responsabile della struttura residenziale e semiresidenziale e del SED deve avvisare immediatamente i Servizi competenti dell'Azienda Sanitaria, per ricevere le necessarie indicazioni profilattiche e terapeutiche da applicare, in base alla valutazione effettuata, ai bambini ed ai ragazzi, agli operatori e ad altre persone eventualmente interessate, avendo cura di informare tempestivamente il Servizio Sociale territorialmente competente, che, nei casi dovuti, aggiornerà l'Autorità Giudiziaria Minorile, oltre che alla famiglia naturale o al tutore.

Il Responsabile avvisa altresì il Servizio competente dell'Azienda Sanitaria anche a seguito di casi sospetti di contagio tra gli operatori, avendo cura anche in questo caso di informare tempestivamente i Servizi Sociali territorialmente competenti per i minori seguiti.

Nel caso in cui le procedure e le indicazioni profilattiche e terapeutiche di cui sopra abbiano comportato l'allontanamento del minore dalla struttura di accoglienza, il rientro potrà avvenire solo con certificazione medica che attesti la sua completa guarigione.

4.7 Trasporto

Il trasporto degli ospiti da e verso le strutture deve essere effettuato nel rispetto delle indicazioni sul distanziamento sociale. All'interno dei mezzi di trasporto devono essere utilizzati, laddove possibile, le mascherine. *In ottemperanza delle norme vigenti è necessario svolgere la pulizia straordinaria dei mezzi e prevedere la sanificazione quotidiana alla fine di ogni giornata. A tal fine possono essere organizzate modalità articolate di trasporto, differenziando le fasce orarie sia in entrata che in uscita dalla struttura, per evitare una compresenza sui mezzi che non consenta il rispetto delle norme di sicurezza, laddove non sia possibile l'aumento del numero dei mezzi stessi.*

L'operatore che accompagna i minori deve essere dotato di termoscan e, prima di far salire i bambini ed i ragazzi sul mezzo, misura la temperatura corporea. Se questa risulterà superiore ai 37,5°, non sarà consentito l'accesso sul mezzo.

Gli interventi di sanificazione dei mezzi di trasporto sono registrati, in modo da risultare tracciabili.

5. Indicazioni per le strutture residenziali

Le indicazioni del presente paragrafo si applicano alle strutture a carattere residenziale di cui al precedente punto 2. b), autorizzate e accreditate secondo i parametri ed i requisiti stabiliti dalla Regione Toscana.

Nell'applicazione delle misure di protezione, gli operatori delle strutture e dei Servizi Sociali dovranno comunque prestare sempre particolare attenzione all'insorgere di fattori di rischio legati al benessere psico-fisico del minore.

5.1 Accesso alla struttura

Nel caso in cui la struttura abbia più punti di ingresso, viene identificato un solo punto di accesso e vengono chiusi gli eventuali altri punti, garantendone comunque la fruibilità in caso di emergenza.

Ad ogni persona autorizzata dal Gestore ad entrare nella struttura (es. addetti alla manutenzione) e prima di entrare nella stessa, viene misurata la temperatura corporea con strumento idoneo da un operatore in servizio, con indosso mascherina chirurgica e guanti. Se questa risulterà superiore ai 37,5°, non sarà consentito l'accesso in struttura;

Al punto di accesso è disponibile, conservata in modo sicuro (onde evitare ingestioni accidentali o usi impropri), gel o soluzione idroalcolica per la disinfezione preventiva delle mani da effettuarsi da parte di ogni persona che accede ai locali interni della struttura, compresi tutti gli ospiti e gli operatori.

Viene tenuto un registro giornaliero degli accessi in struttura da parte di persone esterne, ad eccezione dei minori, la cui presenza viene registrata quotidianamente sul Registro presenze, e degli operatori, la cui presenza è registrata attraverso le modalità operative previste dal sistema di rilevamento adottato dall'Ente Gestore. I dati personali contenuti nel registro giornaliero degli accessi sono trattati in conformità alla normativa della privacy e alle disposizioni della normativa sull'emergenza COVID-19.

5.2 Permanenza in struttura

Tutti gli ospiti della struttura sono sottoposti quotidianamente a rilevazione della temperatura da parte degli operatori.

Il responsabile della struttura contatta il competente servizio dell'Azienda Sanitaria in caso di richieste di informazioni o di invio di casi sospetti di COVID che riguardino ospiti della struttura o operatori.

In caso di diagnosi di infezione di un minore da Covid-19, i servizi dell'Azienda Sanitaria valutano la situazione, prendono in carico il minore ed indicano le misure profilattiche e terapeutiche alle quali tutta la struttura si deve attenere scrupolosamente. Ai Responsabili delle strutture e a tutti gli operatori è pertanto richiesto di assicurare la massima collaborazione e tempestività nel segnalare i casi. Per questo, al fine di prevenire situazioni di contagio o la sua diffusione all'interno della struttura, tutti operatori hanno l'obbligo di:

1. segnalare al Responsabile della struttura, in modo tempestivo:
 - le dichiarazioni di colleghi ed ospiti che riferiscono di eventuali contatti con persone con diagnosi da Covid-19;
 - la rilevazione della presenza di febbre o altra sintomatologia (tosse, mal di testa, problemi respiratori) in colleghi, ospiti o altre persone autorizzate dall'Ente gestore ad entrare nella struttura;
2. adottare tutte le misure preventive e di sicurezza definite dall'Ente Gestore, in particolare l'uso dei DPI, il lavaggio delle mani ed il distanziamento sociale.

Nel caso di situazione sospetta o nel caso in cui si ritenga necessario procedere a degli approfondimenti, oppure quando si manifestino febbre e sintomi respiratori, il Responsabile della struttura deve contattare tempestivamente il Pediatra o il Medico di libera scelta per sottoporre allo stesso la situazione e ricevere le indicazioni su come procedere.

Durante il tempo necessario a contattare il medico e attuarne le indicazioni, la struttura dovrà comunque assicurare l'immediata adozione di tutte le misure per evitare la diffusione del virus in una possibile fase di incubazione, quali:

- sistemare l'ospite in stanza singola con bagno privato esclusivamente dedicato o, in alternativa, sanificato attentamente dopo ogni uso;
- far indossare all'ospite una mascherina chirurgica sul volto, se maggiore di 6 anni, quando deve entrare in contatto con gli operatori;
- limitare i contatti con gli operatori alle reali urgenti necessità;
- evitare i contatti con gli altri ospiti.

5.3 Inserimenti programmati

Gli inserimenti programmati prevedono necessariamente, prima di ogni ingresso e anche nel caso di trasferimento da una struttura residenziale ad un'altra, la presenza di una documentazione sanitaria ad integrazione di quella già prevista ai sensi della Delibera del Consiglio Regionale del 15 dicembre 1987 n. 489 e succ. modd., attestante l'assenza di segni o sintomi di malattia correlata di SARS -CoV o a seguito di realizzazione di test o tampone. In caso di inserimento di bambino con genitore, la documentazione sanitaria attestante l'assenza di segni o sintomi di malattia correlata di SARS -CoV o a seguito di realizzazione di test o tampone, è necessaria anche per l'adulto.

5.4 Inserimenti in emergenza

Gli inserimenti in emergenza o urgenza sono effettuati:

- a) solo se ritenuti strettamente necessari o indifferibili a giudizio del servizio sociale competente o del T.M. nell'interesse del/della minore accolto/a.

- b) prioritariamente ricorrendo ai Centri di pronta accoglienza e pronto intervento e, solo in caso di indisponibilità di posti in tali tipologie, nei posti riservati all'emergenza nelle altre strutture tenendo conto delle modalità disciplinate nei rapporti convenzionali vigenti;
- c) ricorrendo, in caso di assenza nel territorio della ZD/SdS di strutture di cui alla lett. a), ad altra struttura in una zona diversa, possibilmente limitrofa;
- d) individuando, se disponibile, una struttura di accoglienza temporanea con funzione "filtro", in cui inserire, preferibilmente minori con età pari o superiore ai 16 anni o minori più piccoli ma con il proprio genitore, per il periodo di isolamento fiduciario. A livello organizzativo, il soggetto Gestore della struttura di accoglienza temporanea deve garantire tutte le condizioni di sicurezza concordate in ambito di ZD/SdS ponendo particolare attenzione alle realizzare condizioni logistiche adeguate, che non amplifichino i vissuti di traumatizzazione. .

Gli eventuali inserimenti in comunità a dimensione familiare con posti riservati alla pronta accoglienza potranno essere attuati solo in presenza delle necessarie condizioni organizzative e di sicurezza, nonché nell'ambito di quanto specificato nei rapporti convenzionali in essere con i servizi sociali territoriali.

Nell'ambito della programmazione territoriale viene riservata una particolare attenzione alle strutture per l'accoglienza in emergenza e urgenza, tenuto conto delle normative sanitarie previste in particolare per la configurazione degli ambienti della struttura e le risorse disponibili.

I Centri di Pronto Accoglienza operano in stretta collaborazione con il Servizio Sociale che si occupa dell'emergenza e, laddove presente, il SEUS, e le Forze dell'Ordine, in caso di minori in situazione di emergenza o in stato di abbandono.

Il servizio sociale o, laddove presente, il SEUS, inviante acquisisce nell'imminenza dell'inserimento:

- documentazione sanitaria comprovante l'assenza di segni o sintomi di malattia correlata di SARS -CoV e/o, se disponibile, l'esito del test sierologico e/o del tampone;
- un'autocertificazione dell'accompagnatore o del genitore esercente la potestà genitoriale ovvero del tutore del minore o dell'adulto stesso che attesti di non essere stati a contatto con casi di SARS -CoV, di non essere stati oggetto di provvedimenti di isolamento e, in caso positivo, di produrre certificato di avvenuta guarigione virologica e/o, se disponibile, l'esito del test sierologico e/o del tampone; (si veda lo schema tipo di cui all'allegato "A").

Qualora non sia possibile reperire la documentazione sanitaria o gli esiti di cui sopra, l'inserimento del minore dovrà comunque avere luogo, secondo procedure di sicurezza nel rispetto della normativa vigente. Nel frattempo il Servizio Sociale concorderà con i competenti Servizi dell'Azienda Sanitaria lo svolgimento del test e/o del tampone. In tal caso,

gli operatori applicheranno le misure riservate ai sospetti casi COVID-19, così come indicato al precedente punto 4.6 fino alla disponibilità della certificazione medica sull'assenza di contagio.

Nell'applicazione delle misure di protezione, gli operatori dovranno comunque prestare sempre particolare attenzione all'insorgere di fattori di rischio legati al benessere psico-fisico del minore.

In caso di positività al COVID-19 si applicano le procedure previste dalle vigenti norme regionali gestite dai Servizi delle Aziende Sanitarie. Nel caso in cui le procedure di cui sopra abbiano comportato l'allontanamento del minore dalla struttura di accoglienza, il rientro potrà avvenire solo con certificazione medica che attesti la sua completa guarigione.

In caso di positività al COVID-19 è compito del Responsabile della struttura dare immediata comunicazione anche al Servizio Sociale inviante che, nei casi dovuti, aggiornerà l'Autorità Giudiziarica Minorile, oltre che alla famiglia naturale o al tutore.

In caso di accoglienza temporanea in struttura con funzione "filtro", i Servizi Sociali, avvalendosi di Enti del Terzo Settore con comprovata esperienza nella gestione di interventi socio-educativi, organizzano la presenza di personale educativo per un intervento di sostegno al nucleo familiare, in base a un progetto individualizzato predisposto con lo stesso. Con il supporto dei Servizi dell'Azienda Sanitaria competente, i Servizi Sociali concordano con il nucleo familiare, insieme al Gestore e al personale educativo, le specifiche procedure di sicurezza per la prevenzione del contagio che l'adulto del nucleo dovrà impegnarsi formalmente a realizzare per tutta la durata dell'inserimento.

Gli operatori devono garantire il monitoraggio costante della situazione del nucleo e l'osservanza delle misure di sicurezza, con particolare attenzione all'insorgere di fattori di rischio legati al benessere psico-fisico. L'Ente Gestore della struttura "filtro" deve rendere disponibili i presidi sanitari ed igienici necessari a tutelare la salute degli operatori e degli ospiti.

Qualora si verificasse un'uscita non autorizzata dalla struttura "filtro", il Responsabile dovrà darne immediata comunicazione alle Forze dell'Ordine ed al Servizio Sociale competente che, informerà immediatamente l'Autorità Giudiziarica.

5.5 Visite mediche e altre necessità sanitarie urgenti

Le visite mediche e altre necessità sanitarie urgenti ¹⁵¹⁵¹⁵in merito alle procedure e per richieste di chiarimenti, gli operatori si avvalgono del supporto del Pediatra o del Medico di libera scelta che ha in carico il minore (e l'eventuale genitore).

In caso di positività al COVID-19, la gestione del minore è di esclusiva competenza dei Servizi Sanitari preposti, secondo quanto indicato al punto 5.4.

5.6 Allontanamenti non autorizzati

Qualora si verificasse un allontanamento non autorizzato dalla struttura da parte di un ospite, il Responsabile deve darne immediata comunicazione alle Forze dell'Ordine ed al Servizio Sociale competente, che informeranno immediatamente l'Autorità Giudiziaria.

Nel caso in cui venisse rintracciato, al fine di prevenire il rischio di contagio agli altri ospiti della struttura dalla quale si è allontanato, il minore può essere inserito secondo le modalità indicate al punto 5.4 lett. b,c,d. nella struttura da cui si è allontanato solo in presenza di certificazione medica attestante assenza di contagio.

5.7 Indicazioni particolari per gli appartamenti per l'autonomia per giovani e neo maggiorenni

Oltre ad attuare quanto indicato per le strutture residenziali, gli Enti Gestori di gruppi appartamento per l'autonomia di ragazzi tra 16 e 21 anni (previste dall'allegato "B" del DPGR del 9 gennaio 2018, n. 2/R), rimodulano le attività giornaliere in considerazione degli eventuali mutamenti intercorsi in ordine alla sospensione degli impegni scolastici, formativi, dei tirocini o di inserimento lavorativo.

Alla luce delle caratteristiche strutturali ed organizzative di questa tipologia di struttura, è necessario prevedere, in via straordinaria e temporanea e nell'ambito del Piano di cui al punto 4.1, l'aumento del monte orario di presenza di operatori in modo da supportare i ragazzi nella gestione della vita quotidiana, nella comprensione e nel rispetto delle direttive di limitazione personale. Le modalità di rimodulazione, anche in ordine alla presenza del personale educativo, sono descritte nel Piano di cui al punto 4.1

I Servizi Sociali che hanno in carico gli ospiti della struttura e il Responsabile della stessa garantiscono in ogni caso la revisione dei progetti personali di accoglienza e di accompagnamento all'autonomia di ogni singolo ospite assicurando la sua partecipazione, così come quella di eventuali familiari e/o del tutore.

La gestione degli inserimenti e le misure riguardanti la prevenzione e la sicurezza, seguono quanto già indicato ai punti precedenti per le strutture residenziali.

5.8 Visite dei familiari ai minori in struttura e rientro dei minori in famiglia

Le visite dei familiari ai minori in struttura e i rientri dei minori in famiglia, così come previste nel Progetto personalizzato del minore concordato con i Servizi Sociali invianti, sono svolte con l'applicazione di precise misure di sicurezza, stabilire dall'Ente Gestore.

In particolare, in caso di visite dei familiari ai minori in struttura, si prevede:

- l'acquisizione di autodichiarazione da parte del familiare sull'assenza di sintomi similinfluenzali (tosse, raffreddore, mal di gola ecc.) ed il non essere stati a contatto negli ultimi 15 gg con persone in quarantena o risultate positive, di non essere stati oggetto di provvedimenti di isolamento e, in caso positivo, di produrre certificato di avvenuta

guarigione virologica; o eventuali certificazioni (si veda lo schema tipo di cui all'allegato "A");

- la misurazione della temperatura per tutti i soggetti che partecipano all'incontro;
- l'utilizzazione di DIP;
- preferibilmente lo svolgimento degli incontri in ambiente esterno (giardino della struttura, giardino pubblico vicino alla stessa, ecc.), precedentemente concordato con il Servizio Sociale ed i familiari.

In caso di rientro dei minori in famiglia è acquisita autodichiarazione da parte dei familiare o altri conviventi sull'assenza di sintomi similinfluenzali (tosse, raffreddore, mal di gola ecc.) ed il non essere stati a contatto negli ultimi 15 gg con persone in quarantena o risultate positive, di non essere stati oggetto di provvedimenti di isolamento e, in caso positivo, di produrre certificato di avvenuta guarigione virologica, o eventuali certificazioni (si veda lo schema tipo di cui all'allegato "A");

6. Indicazioni per le strutture semiresidenziali

Le indicazioni del presente paragrafo si applicano alle strutture a carattere semiresidenziale di cui al precedente punto 2. b), autorizzate e accreditate secondo i parametri ed i requisiti stabiliti dalla Regione Toscana.

6.1 Disposizioni per i gestori

Facendo riferimento al Piano di cui al punto 4.1, i soggetti Gestori elaborano un Progetto di continuità/riapertura della struttura semiresidenziale (d'ora in poi Centro), in cui descrivono gli step operativi che conducono alla ripresa a pieno regime delle sue attività socio-educative. Nel Progetto viene definito:

- a) le modalità organizzative della frequenza dei minori al Centro ed, eventualmente, delle attività a distanza;
- b) l'organizzazione funzionale degli ambienti e degli spazi del Centro, anche mediante l'utilizzo di una planimetria, con cui rappresentare in modo chiaro la regolazione degli spostamenti interni dei minori e delle attività dei gruppi;
- c) gli standard per il rapporto fra minori presenti e lo spazio disponibile e le strategie generali per favorire il distanziamento fisico;
- d) le modalità di accompagnamento e del triage in accoglienza;
- e) l'orario quotidiano di funzionamento, con indicazione dei tempi di effettiva apertura all'utenza e di quelli - precedenti e successivi - previsti per l'accompagnamento, la predisposizione quotidiana del servizio e per il suo riordino dopo la conclusione delle attività programmate; in totale, il monte ore complessivo giornaliero non potrà essere supe-

riore a quello previsto negli accordi o nelle convenzioni in essere con le pubbliche amministrazioni;

- f) il programma delle attività educative e di animazione, comprese quelle che saranno effettuate da remoto; la programmazione dovrà esplicitare anche i momenti in cui è previsto di realizzare routine di lavaggio delle mani e di igienizzazione degli spazi e materiali;
- g) i principi generali di igiene personale e l'organizzazione della pulizia degli ambienti;
- h) le specifiche modalità previste nel caso di accoglienza di minori con disabilità, per la predisposizione delle attività da proporre e realizzare nel gruppo a cui essi verranno assegnati, nonché le misure di sicurezza che saranno adottate per fare fronte a problematiche particolari (es. disturbi del comportamento);
- i) il programma per la formazione degli operatori.

Nel Progetto devono essere definiti, per ciascun profilo professionale, il numero e il monte orario degli operatori necessari in servizio presso la struttura, comprese le attività a domicilio o da remoto, di cui al punto 6.2, in ciascuno dei vari step operativi, fino alla ripresa a pieno regime delle attività.

Prima della ripresa delle attività presso la struttura, i Servizi Sociali inviati, congiuntamente al Responsabile della struttura:

- rimodulano con i familiari il Progetto di intervento personalizzato, con prioritaria valutazione della situazione sociale e sanitaria del minore e della famiglia e delle eventuali problematiche o delle vulnerabilità, in particolare quelle derivanti dal prolungato permanere a domicilio, che possono inficiare la tenuta degli impegni assunti dalla famiglia.
- utilizzano una check-list per la raccolta delle informazioni riguardanti tutte le persone conviventi con il minore che viene in seguito utilizzata dal soggetto Gestore per verificare periodicamente (almeno una volta alla settimana) la situazione del minore e delle persone che convivono con lui.

Il soggetto Gestore acquisisce dalla famiglia una dichiarazione sulle condizioni e le modalità di frequentazione del Centro integrata con la dichiarazione degli impegni assunti da parte dello stesso soggetto Gestore (si veda lo schema tipo di cui all'allegato "B").

Per le modalità di accesso al Centro si rimanda a quanto indicato al punto 5.1.

6.2 Indicazioni particolari per l'accesso

Al fine di evitare assembramenti e garantire il distanziamento sociale l'Ente gestore definisce specifiche misure organizzative, descritte nel Progetto di continuità/riapertura, quali:

- suddivisione dei minori in turni mattutini e pomeridiani, con riduzione delle ore di presenza al Centro;

- alternanza dei giorni di frequenza;

In entrambi i casi, il Centro integra l'intervento di sostegno educativo con la modalità di contatto a distanza (telefonate o videochiamate), in forma individuale o di gruppo, svolta dagli stessi operatori della struttura. I contenuti degli interventi a distanza sono descritti nel Progetto di riapertura.

Viene comunque assicurata alla famiglia la facoltà di scegliere di differire il rientro in struttura con modalità e tempi da concordarsi tra Servizio Sociale e Responsabile della struttura stessa, nonché specificando le modalità di sostegno socio-educativo a favore del minore svolto con la modalità a distanza dagli operatori del Centro.

Nel caso di alternanza dei turni mattina /pomeriggio si provvede alla pulizia degli ambienti al termine di ciascun turno.

6.3 Sostegno socio educativo a domicilio

Per far fronte a esigenze particolari legate a specifiche situazioni della famiglia, e solo su richiesta dei Servizi Sociali, il Centro può realizzare l'intervento di sostegno socio-educativo al domicilio; in questo caso, l'operatore che svolge l'intervento domiciliare non può prestare servizio presso la struttura; dovranno inoltre essere seguite le indicazioni contenute nel punto 7 dedicato al Servizio di Assistenza educativa domiciliare.

6.4 Accompagnamento del minore alla struttura

L'accompagnamento dei minori alla struttura da parte della famiglia è effettuato con modalità che rispettino le norme di prevenzione del contagio, con particolare riferimento all'utilizzo dei DPI, e comunque condivise con i gestori del servizio.

6.5 Organizzazione e gestione delle attività giornaliere

In tutte le attività svolte al Centro, deve in ogni caso essere garantito il necessario distanziamento sociale secondo le vigenti disposizioni. In considerazione di tale necessità, è fondamentale prevedere una distribuzione dei minori in piccoli gruppi, ciascuno dei quali svolge la propria attività in un proprio spazio assegnato, la cui adeguatezza dal punto di vista della sicurezza dovrà essere attentamente valutata dal Gestore.

E' opportuno privilegiare il più possibile, anche se non in via esclusiva, le attività in spazi aperti all'esterno, dotati di adeguate zone d'ombra e sufficientemente ampi per consentire l'adeguato distanziamento tra i bambini di ogni gruppo e tra i diversi gruppi. Può essere prevista anche l'utilizzazione degli spazi interni ed esterni a rotazione tra i diversi gruppi.

In caso di attività in spazi chiusi, è raccomandata l'aerazione abbondante dei locali, con il ricambio di aria che deve essere frequente; per questo si consiglia di tenere le finestre aperte per la maggior parte del tempo.

Non possono essere realizzate attività che comprendano assembramenti di più persone, come le feste periodiche con le famiglie, privilegiando forme audiovisuali di documentazione ai fini della comunicazione ai genitori dei bambini.

Gli operatori devono far indossare la mascherina chirurgica a tutti i bambini al di sopra dei 6 anni. Oltre ai bambini con età al di sotto dei 6 anni, l'uso della mascherina non è obbligatorio per bambini e ragazzi con problematiche di natura sanitaria, certificate, non compatibili con l'uso continuativo di tale dispositivo, secondo quanto disposto dall'art 3, comma 2, del DPCM 26 aprile 2020.

In merito alla gestione dei pasti, oltre alle procedure già previste in materia di somministrazione, devono essere messe in atto misure che consentano di ridurre al minimo la compresenza dei minori nei locali adibiti a mensa, prevedendo una turnazione degli ospiti o l'utilizzazione di altri spazi idonei, garantendo sempre un'adeguata aerazione dei locali, la pulizia/disinfezione dei tavoli prima e dopo ogni turno di accesso e una corretta sanificazione di tutto il locale mensa prima e dopo il pasto. Al momento del pasto, deve essere inoltre posta una particolare attenzione alla non condivisione dell'utilizzo di posate e bicchieri da parte di più persone.

Una particolare attenzione e cura vanno rivolte alla definizione di modalità di attività e misure di sicurezza specifiche per continuare a coinvolgere i minori con disabilità nelle attività del Centro. Se non già previsto negli accordi in essere, il rapporto numerico, nel caso di minori con disabilità, deve essere potenziato integrando la dotazione di operatori del Centro, in modo da assicurare un rapporto individualizzato (1 a 1), con previsione di eventuali spese aggiuntive a carico dell'Ente pubblico.

Il personale individuato dal Gestore deve essere adeguatamente formato sia per affrontare le problematiche legate alla disabilità del minore, sia in merito delle diverse modalità di organizzazione delle attività, in modo che possa individuare le migliori soluzioni, insieme agli altri operatori, per aiutare il minore, per quanto possibile, comprendere il senso delle misure di precauzione ed a metterle in atto.

6.6 Centri diurni ubicati all'interno di comunità o a queste collegati

Le strutture semiresidenziali ubicate all'interno di Comunità o comunque a queste collegate o contigue devono seguire alcuni accorgimenti particolari. In entrambe le tipologie di servizi deve essere garantito un accesso obbligatoriamente distinto e separato, ad uso esclusivo dei minori e degli operatori, organizzato secondo quanto disposto al precedente punto 5.1.

Tutte le attività di ogni struttura si devono svolgere in ambienti ad uso esclusivo, evitando l'utilizzazione condivisa di locali e attrezzature con la struttura residenziale collegata.

Se l'organizzazione prevede la presenza di uno stesso educatore sia all'interno dell'equipe del Centro diurno che della Comunità, il passaggio dai due ambienti di lavoro deve essere oggetto di specifiche misure di sicurezza atte ad impedire la trasmissione di agenti patogeni, come, ad esempio:

- procedure di igienizzazione e sanificazione della persona, cambio di DPI, ecc. da attuare prima del passaggio tra un ambiente e l'altro;
- organizzazione dei turni che non prevedono il passaggio tra una struttura e l'altra nella stessa giornata;
- ecc.

7. Indicazioni per il servizio di assistenza educativa domiciliare -SED

Tenendo conto anche di quanto riportato nel Piano di cui al punto 4.1 e delle modalità di gestione dei servizi, i soggetti Gestori elaborano un Progetto di riapertura (o di continuità laddove il Servizio non sia stato sospeso)/protocollo sicurezza, in cui descrivono gli step operativi previsti per la ripresa a pieno regime del SED. In ogni caso vengono previste modalità per:

- dare continuità alle attività di sostegno educativo a distanza, laddove fossero già attivate durante il periodo di lockdown a seguito dell'interruzione delle attività al domicilio, o di attivarle dove ciò non era stato fatto;
- riprendere le attività in piccoli gruppi, seguendo le indicazioni del seguente punto 7.3;
- l'eventuale svolgimento delle attività, prima della ripresa a domicilio, all'esterno del domicilio, presso luoghi concordati con i Servizi Sociali che garantiscono un adeguato livello di sicurezza rispetto al rischio di contagio;
- definire il profilo professionale e il numero degli operatori necessari in servizio in ciascuno dei vari successivi step operativi fino alla ripresa a pieno regime delle attività. Dovrà essere comunque effettuata per ciascun utente, da parte dei servizi territoriali di zona/SdS, in raccordo con i gestori, una verifica del programma individuale di attività e una sua eventuale rimodulazione.

7.1 Rimodulazione dei Progetti personalizzati

A partire dalla soluzione prescelta dal Gestore, e con prioritaria valutazione della situazione sociale e sanitaria del minore e della famiglia e delle eventuali problematiche o delle vulnerabilità, tutti i Progetti di intervento personalizzati dei minori vengono concordate in riunioni di équipe.

I Servizi Sociali definiscono, al momento del riavvio delle attività, le modalità e gli strumenti (es. check-list, schede triage, ecc.) da utilizzare per la raccolta delle informazioni relative alla situazione di rischio COVID-19 riguardanti il minore e le persone conviventi, preferibilmente in modo coordinato a livello di Zona Distretto/SdS. Le stesse modalità e gli stessi strumenti vengono utilizzati dal Gestore del servizio per verificare periodicamente (almeno una volta alla settimana) la situazione del minore e delle persone che convivono con lui.

Il soggetto Gestore avrà cura di fornire, per il tramite degli operatori, adeguata comunicazione alle famiglie delle regole di comportamento anticontagio.

7.2 Gestione delle attività di sostegno individualizzato

All'inizio di ogni incontro, l'Educatore deve chiedere al familiare di dichiarare se in quel giorno, o nei giorni precedenti l'incontro, il minore e i conviventi hanno avuto la temperatura corporea maggiore di 37,5°, il non essere stati a contatto negli ultimi 15 gg con persone in quarantena o risultate positive, di non essere stati oggetto di provvedimenti di isolamento e, in caso positivo, di produrre certificato di avvenuta guarigione virologica (si veda lo schema tipo di cui all'allegato "A").

Durante lo svolgimento di tutte le attività del SED gli operatori dovranno indossare mascherina chirurgica. Anche i minori dovranno indossare la mascherina: nel caso in cui il minore sia minore di 6 anni o non possa tollerare la mascherina chirurgica, gli educatori dovranno indossare mascherine FFP2 /FFP3.

Quando le attività si svolgono al domicilio del minore, la mascherina deve essere indossata anche dai familiari eventualmente presenti, mentre l'operatore deve indossare, oltre alla mascherina, anche i guanti monouso ed essere dotato di gel o soluzione idroalcolica per la disinfezione preventiva delle mani.

Il soggetto Gestore e i Servizi Sociali, in fase di rimodulazione del Progetto personalizzato, e comunque prima della ripresa delle attività in ambito domiciliare, concorda con la famiglia le modalità per assicurare una corretta sanificazione del domicilio, in particolare degli ambienti che l'Educatore ed il minore utilizzeranno nelle attività di sostegno, con l'uso di prodotti idonei. In alternativa, può essere concordato che sia lo stesso Educatore a sanificare le superfici che vengono utilizzate durante le attività (es. tavolo, sedie, ecc.), con prodotto idoneo.

L'educatore presta la massima attenzione a non scambiare il materiale utilizzato nelle attività con il minore o i familiari (libri, penne, fogli di appunti, giochi, ecc).

7.3 Gestione delle attività di sostegno in piccoli gruppi

Nel caso in cui il SED contempli anche la realizzazione di una modalità di sostegno in piccoli gruppi, il Gestore descrive nel Progetto le misure di sicurezza facendo riferimento alle "Linee guida per la gestione in sicurezza di opportunità organizzate di socialità e gioco per bambini ed adolescenti nella fase 2 dell'emergenza COVID-19" emanate dal Dipartimento per le politiche della famiglia presso la Presidenza del Consiglio e riguardanti le attività organizzate per i bambini di età superiore ai 3 anni e gli adolescenti, con la presenza di operatori addetti alla loro conduzione, nel contesto di parchi e giardini o luoghi simili.

8. Indicazioni per gli Incontri protetti

Le modalità e la tempistica per la ripresa degli Incontri protetti sono definite nel Piano di cui al punto 4.1.

Per la ripresa delle attività, il soggetto Gestore deve elaborare, in collaborazione con i Servizi Sociali territorialmente competenti, un Progetto di ripresa delle attività, nel quale sono definiti:

- a) i luoghi individuati per la ripresa degli incontri protetti, corrispondenti ai richiesti requisiti di sicurezza, igiene e sanità, distanziamento fisico;
- b) il programma degli incontri;
- c) il piano di formazione per gli operatori.

Nel Progetto vengono previste modalità per:

- la verifica della condizione di salute di tutti i soggetti che partecipano all'incontro, attestata mediante autodichiarazioni sull'assenza di sintomi similinfluenzali (tosse, raffreddore, mal di gola ecc.), sul non essere stati a contatto negli ultimi 15 gg con persone in quarantena o risultate positive, sul non essere stati oggetto di provvedimenti di isolamento e, in caso positivo, di produrre certificato di avvenuta guarigione virologica o eventuali certificazioni (si veda lo schema tipo di cui all'allegato "A");
- la tipologia dei dispositivi da utilizzare durante gli incontri.

Per la ripresa delle attività, il Gestore deve elaborare, in collaborazione con i Servizi Sociali territorialmente competenti, un Progetto di ripresa delle attività/protocollo sicurezza, nel quale sono definiti:

- i luoghi individuati per la ripresa degli incontri protetti, corrispondenti ai richiesti requisiti di sicurezza, igiene e sanità, distanziamento fisico;
- il programma degli incontri;
- il piano di formazione per gli operatori.

8.1 Gestione degli Incontri protetti

All'inizio di ogni incontro, indossando la mascherina chirurgica e un paio di guanti, l'Educatore misura con idoneo termometro la temperatura corporea a tutti i soggetti presenti. In caso di temperatura superiore ai 37,5° le persone non potranno partecipare all'incontro. L'operatore deve essere dotato anche di gel o soluzione idroalcolica per la disinfezione preventiva delle proprie mani. Tutti i partecipanti all'incontro devono indossare la mascherina e mantenere e rispettare, per tutta la durata dell'incontro, la distanza di sicurezza.

9. Percorsi di Affidamento familiare

In caso di attivazione di affidamento familiare, anche a seguito di dimissioni da una struttura residenziale, il Servizio Sociale consegna alla famiglia affidataria documentazione medica relativa al minore attestante l'assenza di segni o sintomi di malattia correlata di SARS -COV o a seguito di realizzazione di test o tampone.

Le visite mediche e altre necessità sanitarie urgenti vengono gestite dalla famiglia affidataria in base alle procedure definite dall'Azienda Sanitaria territorialmente competente e nel rispetto delle misure di sicurezza e delle precauzioni igieniche indicate dal Servizio Sanitario Nazionale e Regionale e riportate nei DPCM attinenti. Per qualsiasi necessità in merito alle procedure e per richieste di chiarimenti, gli operatori si avvalgono del supporto del Pediatra o del Medico di libera scelta che ha in carico il minore (e l'eventuale genitore).

La famiglia affidataria ed i Servizi Sociali curano l'informazione e la comunicazione con il minore affidato in merito alle circostanze che hanno determinato la sospensione degli incontri con i genitori naturali e alle soluzioni alternative messe in campo, cercando di rilevare precocemente elementi di ansia, insicurezza o instabilità emotiva e attivandosi per rispondere, compatibilmente con la situazione, ai bisogni espressi.

Per la ripresa degli incontri tra minori e genitori naturali il Servizio Sociale acquisisce, sia dalla famiglia di origine che dalla famiglia affidataria, un'autocertificazione attestante l'assenza di sintomi similinfluenzali (tosse, raffreddore, mal di gola ecc.), il non essere stati a contatto negli ultimi 15 gg con persone in quarantena o risultate positive, il non essere stati oggetto di provvedimenti di isolamento e, in caso positivo, di produrre certificato di avvenuta guarigione virologica, o eventuali certificazioni (si veda schema tipo di cui all'allegato "A").

Per la gestione delle segnalazioni e situazioni di sospetto contagio nelle famiglie affidatarie, si rinvia a quanto indicato al punto 4.6.

Allegati

"A" schema tipo autodichiarazione assenza sintomi e contatti con casi da Covid-19 (da utilizzare per genitori naturali, famiglie affidatarie, partecipanti ad incontri protetti)

"B" schema tipo autodichiarazione condizioni e modalità frequentazione Centro diurno da parte della famiglia/impegni assunti da parte del soggetto Gestore